

IL COMMENTO

COSÌ LA POLITICA ABDICA AL SUO RUOLO

DONATELLADI CESARE

Spettacolo desolante: Sun'aula dove una quindicina di deputati assiste al rinvio della proposta di legge sul fine vita. Il cammino del provvedimento appare tutt'altro che semplice. - PAGINA 19



COSÌ LA POLITICA ABDICA AL SUO RUOLO

DONATELLA DI CESARE

Lo spettacolo è desolante: un'aula semi-vuota dove una quindicina di deputati assiste al "rinvio ad altra seduta" della proposta di legge sul fine vita. E il cammino del provvedimento appare tutt'altro che semplice. Mentre si assottigliano i tempi per l'approvazione della legge di bilancio, l'agenda dei lavori è intasata dai decreti in scadenza. Se si considera che gennaio sarà il mese dedicato alle elezioni del nuovo Presidente della Repubblica, si può pensare che la legge sul fine vita sarà riesaminata non prima di febbraio. Questa sarebbe l'ipotesi più ottimistica – perché quella più pessimistica è che finisca invece nel dimenticatoio, così come è accaduto al ddl Zan.



mento. Se allora l'accusa era quella di aver fatto di una legge un vessillo, adesso il Pd può sostenere di non aver messo bandierine cercando la condivisione. Dal canto suo il centrodestra ha sempre cercato intenzionalmente il rinvio, e mirato in definitiva al fallimento, imponendo emendamenti che poi non ha votato. A tre anni ormai dalla decisione della Consulta che è intervenuta, prima con un'ordinanza, e poi con la sentenza, resta l'inerzia del Parlamento, mentre i partiti scaricano a vicenda l'uno sull'altro le responsabilità.

Tra paura, viltà e insicurezza, la politica resta lontana dalla vita e dalla morte dei cittadini. Abdicando al proprio ruolo, si sottrae al dovere di legiferare, concentrata sul proprio banale tornaconto, sul consenso dell'ora e sul gradimento di ciò che è sempre stato. Così lascia la parola ai tribunali proprio lì dove potrebbero esserci abusi e coni d'ombra. Ma soprattutto si mostra incapace di comprendere quel che avviene oggi alla vita che non finisce più, come avveniva nel passato, ma corre piuttosto il pericolo di un non-finire doloroso nella morsa di macchinari che ben poco hanno di umano. Comunque la si pensi su questo tema così delicato, dove peraltro è assolutamente necessario prestare attenzione a non introdurre con il pretesto della scelta autonoma il gesto eutanasico, è indubbio che la politica deve essere all'altezza di questi problemi bioetici. Al di là dei casi estremi, come quello di Mario, che non dovrebbero costituire il terreno di scontro – e neppure, a dir vero, di dibattito – questi problemi inquietano e turbano ormai i più. E non è difficile comprenderne le profonde ragioni. Proprio per questo rinvii, dilazioni, assenze sono in questo contesto più indegni che altrove. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA